

La mostra all'Officina della Scrittura

Al museo delle penne Aurora la Cna valorizza il gesto dell'artigiano

LA SCHEDA



Il segno dell'uomo

A Settimo il fascino discreto degli oggetti quotidiani

GLI ESPOSITORI
In mostra si possono vedere le opere di ventisette produttori, venticinque piemontesi e due ospiti

LA SEDE
L'Officina della Scrittura è il museo della fabbrica delle penne Aurora, in strada comunale da Bertolla all'Abbadia di Stura a Settimo Torinese

L'ALLESTIMENTO
Curata da Vitaliano Alessio Stefanoni, "I Love It" il fascino discreto degli oggetti quotidiani è prodotta dalla sezione torinese della Cna

GLIAN LUCA FAVETTO
UNA GETTA fuori porta, in cerca di tempo e spazio. E di buone cose che rivelano la cura, l'arte e l'ingegno con cui sono fatte. Non sempre è necessario raggiungere paesaggi incontaminati e patrimoni dell'Unesco per trovare il bello e la meraviglia, per sorprendersi di ciò che ti circonda. A volte, il bello, il sorprendente, la meraviglia rimangono nascosti, ma a portata di mano. Per esempio, basta spostarsi là dove Torino, scavalcata la Stura, si appresta a diventare Settimo. Fra snodi autosradali, centri commerciali, magazzini, aziende, al numero 200 di una stradina disastrosa e anonima (risulta semplicemente strada comunale da Ber-

raconta l'invocazione e l'evoluzione non solo della scrittura ma, in generale, del segno umano. Ecco, il segno umano. Il segno che lascia l'uomo che produce, trasformando le idee in manufatti. Segno e disegno. Il design, lavoro per l'utile e il bello al confine fra arte e artigianato. Da inizio ottobre a lunedì 20 novembre negli spazi dell'Officina della Scrittura è allestita la mostra "I Love It - Il fascino discreto degli oggetti quotidiani: piccoli capolavori del design", curata da Vitaliano Alessio Stefanoni e prodotta dalla sezione torinese della Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa. Presentata come vetrina per il talento degli artigiani piemontesi, è un omaggio a quella

manifattura che si sviluppa e si rinnova in questo territorio senza appartenere al tradizionale mondo dell'automotive. Un evento inserito nel calendario degli appuntamenti di Torino Design of the City 2017. Ventisette i produttori in mostra, venticinque piemontesi e due ospiti. Nadia Allario, ceramista di Noli in provincia di Savona, che espone una scultura verde e bianca a forma di cactus, e Julia Korovina, giovane estone che a Torino vive sei mesi l'anno creando fantasiose pochette che non sfuggono nemmeno come elementi di arredo. I primi oggetti che s'incontrano, mescolati alle penne e alla storia della scrittura dall'antichità ai giorni nostri, sono i puffi e le specchiere costruite con tessuto indurito da resine e lavora-

to a mano di Laura Cerabona. Accanto, si trovano le collane, i bracciali, gli orecchini realizzati riciclando componenti vintage da Paola Bellinzoni. E poi, i gioielli e le pietre preziose lavorate da Gian Luca Guarneri. Dall'altra parte della sala, quasi a comporre il reparto abbigliamento, come se sfilassero uno dietro l'altro: gli abiti da sera e da cerimonia fatti di Alessandra Marchiondi; i golf e i pantaloni per bambini in fibre tessili naturali, ortica, bambù, canapa, seta, confezionati da Olivesa Ionita; i vestiti della stilista Giulia Soldi; i coordinati di Patrizia Sartorio; i coordinati mamma bambina della modista e stilista Zaira Sessa; gli abiti da lavoro su cui sono stampati i metri da sarta di Cristiana Rigbetti; le giacche perfette di Ja-

copo Nasta. E ancora, ci si sbizzarrisce con i colorati bijoux in plexiglass di Patrizia Guccione; con quelli in ceramica o madreperla e stampe digitali di Elisa Giampietro; con i gemelli, i pennini, le ciotole, sempre in ceramica, di Stefania Mairano; con le borse in pelle di co.Cool; con le fantasiose ed eleganti teiere Jasmine di Andrea Filippi; con gli originali oggetti di falegnameria, mobili e panche che nascondono segreti, di Umberto Pilghe e con l'accurato lavoro di restauro su una scrivania anni Quaranta di Sergio Cavaglià. A chiudere il percorso, che è una vera e propria gita, sono la donna in ferro battuto senza volto di Ivana Guarini, la seduta in ferro di Maurizio Bonansa che si chiama Nastro e sem-



tolta all'Abbadia di Stura) c'è la fabbrica delle penne Aurora, una fabbrica-laboratorio di alto artigianato che, proprio accanto al fascinoso e suggestivo complesso dell'Abbadia di Stura, funziona anche come luogo di cultura. Ci sono cortili, terrazze, caffè, spazi espositivi, nonché un museo ribattezzato "L'Officina della Scrittura", che

IN BIKOLETTA
Un laboratorio artigianale su due ruote esposto alla mostra "I Love It". In alto, le penne Aurora e uno dei gioielli in esposizione



**Per la pubblicità legale su
la Repubblica Torino**

RIVETTI
Tel. 011.5361188
torinolegale@rivetti.it

Mescolati alle stilografiche si incontrano lavori in ceramica, abiti, gioielli rifatti con pezzi vintage

bra un fiocco verde, i lavori con recupero di elementi vintage di Daniela Bosco, i bracciali in alluminio verniciato a polvere di Fabrizio Alessio, la lampada-scultura in acciaio e ceramica di Paolo Valentini, nonché lo sciarpo, gli scialli, le pashmine di Edoardo Accornero che da 40 anni tesse e tinge a mano con sostanze naturali il cashmere. Alla fine, ciò che scopri in questa visita è il gesto dell'artigiano che concretizza l'idea, è l'invisibile che dà forma al visibile. Il manufatto è ciò che rimane della cura, del talento, dell'arte di un uomo. O di una donna.